

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 20
13 Maggio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JEAN PARKER

è tornata a Hollywood dopo un soggiorno di cinque mesi in Europa; ed è tornata, come vedete, di buon umore. (M. G. M.)



Se volete proteggere il vostro corpo dalle brusche variazioni di temperatura, spalmatelo spesso di

DIADERMINA

la crema che preserva, difende, ristora, che mantiene sempre la pelle fresca, chiara, soffice e le giunture svelte ed elastiche, come a vent'anni.

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-, Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comello, 36 - MILANO



Signore!

Denti smaglianti, belle labbra carminie vi daranno ovunque il fascino che desiderate. Potete procurarvelo usando il dentifricio **IMPERIA** porpora e lo spazzolino da denti **VENUS**. Due ottimi prodotti veramente italiani per

l'igiene e la bellezza della bocca e dei denti. Gli spazzolini **VENUS** sono garantiti che non perdono le setole. Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato completamente con prodotti medicinali come da attestati rilasciati dalle principali autorità mediche.



IL SEGRETO DEL VOSTRO SUCCESSO

GYPRIA
GIACINTO
INNAMORATO

M. Di. P. M. M.

206

Super Revisore - simpatico - Lugano. Siete molto gentile, grazie. La relazione però non mi trovereste, perché non ne faccio più parte. Ma venendo a Milano, e rassegnandovi a fare a meno del mio autografo (di nessun valore presente e futuro), i miei romanzetti li potrete avere in qualunque libreria. Sarà una bella sorpresa per i commessi, che dal 7 giugno 1934 non se li sentivano più chiedere. Fu precisamente il 7 giugno 1934, che io ebbi bisogno di una copia dei miei libri e mi recai personalmente ad acquistarli in libreria.

R. S. - Sampierdarena. Si rivolga a un libraio antiquario; io le debbo confessare che adoro i libri vecchi, ma senza avere la minima idea del loro valore in denaro. Se non trova il fatto suo a Genova, scriva alla Libreria del Milione, via Brera, Milano. Grazie della simpatia.

Luna malinconica. Dalle mie risposte hai capito che molte signorine mi amano e mi chiedono di amarle? Chi sa come hai fatto. E poi immaginare che io me ne stia sempre a pensare alla rubrica! No, no: ti assicuro che io non potrei scrivere la presente puntata di rubrica se non avessi completamente dimenticata, aiutato, io ammetto, da una vicina di casa che impara l'arpa, quella precedente. Mi piace la tua espressione: «Ho il mento rivolto all'insù come le ciabatte di Sandokan alla riscossa». E agli altri lettori, piace? Sarebbe ora che, seguendo il tuo esempio, le corrispondenti cominciassero a darmi qualche frase spassosa ch'io possa destralmente far scivolare qua e là nella rubrica. Eleganza, sensualità, orgoglio rivela la calligrafia.

Barbara S. Mi pare che se egli non vuol saperne tu non possa far altro che cercar di dimenticarlo. Fantasia, sensualità, bontà d'animo rivela la calligrafia.

Luca B. - Milano. «Sono alta 1,70 e peso Kg. 63. Va bene?». Per me, va benissimo: non sono né un soffitto né un pavimento. A Gary Cooper puoi indirizzare a «Cinema Illustrazione» che trasmetterà subito la tua lettera.

Una figlia di papà. «Desidero sapere se alla prossima Fiera del Libro vi presenterete con un altro romanzo. In tal caso mi farò un bellissimo abito nuovo per venirlo ad acquistare io stessa». Grazie, ma non c'è proporzione. Al vostro abito penserò papà, suppongo, mentre un libro nuovo io dovrei invece scriverlo tutto da me. Senza contare che di qualche abito ho bisogno anch'io, e che se mi limitassi a scrivere romanzi, ben presto mi troverei costretto ad adottare un abbigliamento assai succinto. Conquisterei la gloria, è vero, ma poi quando mi venisse dedicato un monumento, e lo scultore si attenesse fedelmente al modello, la gente osservando la statua si chiederebbe perplessa: «Ma è il Super Revisore, o è Adamo?».

Maria Erminia. «Leggendo la sua bella pagina provo una deliziosa sensazione, e aspetto il giornale con desiderio piacevole, come per l'attesa di vedere un bel film o di sentire una celebre sonata». Grazie, non supponevo che la mia prosa fosse, come si dice sia la musica, una sintesi di tutte le altre arti. Capisco, ora, che dicendo al mio vicino di casa virtuoso di flauto «Uno di noi due è di troppo su questo pianeta, signore!» esprimo un concetto che, oltre al portinato munito di fucile, dovrebbe far accorrere i più autorevoli filosofi viventi. D'accordo sulla Garbo e sulla Bergner. Vi esorto a non sciupare un tempo prezioso nello sforzo di immaginarmi «un bel giovanotto alto nella persona elegante, fronte spaziosa, sguardo dolce e intelligente, ecc.»: tutti sanno che, avendo raggiunto ormai i 34 anni, sono sul declino della mia rutilante bellezza, che tante tragedie amorose provocò nell'Europa Centrale e a Manila (1921-1930). La mia fronte sì, è alquanto spaziosa: quando un pensiero deve andare da una mia tempia all'altra non può non chiedersi se ce la farà; a qualcuno i miei pensieri possono sembrare deboli e malaticci e invece no, è solo il gran cammino che hanno fatto. Non mi sorprendete quanto dite che in un uomo non potete concepire l'ingegno senza la bellezza fisica: è per questo che le signorine trovano intelligentissimi certi commessi di negozio e certi parucchieri.

Pericolo pubblico n. 9 - Ve favore, se vuole che la riconoscano sullo schermo!

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Sui pericoli che corre la virtù di una aspirante attrice ho già detto parecchie volte la mia opinione, e la riasumo di nuovo per te. Io dunque credo che per l'aspirante attrice i pericoli non siano maggiori che per la dattilografa in un ufficio o per la commessa in un negozio, e cioè per qualsiasi altra ragazza che viva fra molti uomini. Le faranno la corte, la insidieranno, ma siccome in definitiva l'attentato alla sua virtù non può avvenire in sua assenza, tutto dipende da lei: e perciò il maggior pericolo per la virtù di una ragazza è costituito dalla ragazza stessa. Ti proibisco peraltro di affermare che quella del cinematografista non è una carriera adatta a una ragazza seria. In un romanzo popolare (non ricordo più se «Cristina, la perseguitata dal destino» o «Staccata di casa la sera delle nozze») ho letto di una fanciulla che per non perdere un posto di dattilografa acconsente a diventare l'amica del signor Montelli, il principale. «Infame!» — la rimprovera poi il fidanzato. — E non potevi trovarti un altro posto? L'infelice creatura ha allora uno scatto di tutto il suo essere. «Tu dimentichi — ella grida — che abbiamo solo un'ora per la colazione, e che la ditta Montelli è la più vicina a casa mia!». Vedi, c'è chi i romanzi popolari li considera idioti; io invece li trovo, qua e là, profondi. Come indirizzo della Ufa, basta Berlino.

Me. Credi che potrei aspirare al Campionato mondiale di lepidezza? Ebbene, anche se fosse possibile io ci rinunzierei. Non per nulla, ma non mi piace la parola «lepidezza», la odio. E così la parola «incrinare», o «disleale», o «inobliabile». Chi sa perché. Se uno picchia il mio bambino, mi limito a fargli notare che avrebbe torto a persistere in una simile azione; ma se uno picchia il mio bambino preferendo contemporaneamente la parola «lepidezza» o «inobliabile», io lo uccido. Tu inoltre mi dai dello stupido. Però più avanti parlando di te e della tua grazia, dici:

FACGETTA NERA

Un'avvincente storia d'amore sotto il cielo africano

FACGETTA NERA

Un romanzo con personaggi, ambienti, passioni, vicende del più bruciante interesse. Leggete la prima lunga puntata nel fascicolo di questa settimana del

"Secolo Illustrato"

In vendita in tutte le edicole a cent. 50

crociate». Che cosa ha fatto di utile e di buono alla società, o ai defunti, o agli animali. L'uomo che dopo ore di sforzi mentali, è riuscito a indovinare che la parola corrisponde a «Creatura maledetta degli abissi» è «Demone»? Non l'ho mai capito. Tanto più che mentre egli si dibatteva nell'atroce ricerca di quella parola, un autore di giuochi, e cioè un'altra creatura umana, si assestava indescrivibili pugni sul capo, nella non meno angosciosa ricerca di altri problemi da sottoporli la settimana seguente. Io trovo inutili e deprecabili le sofferenze di questi due uomini, e penso che non dovrebbe esser loro difficile mettersi d'accordo e dedicarsi, cantando e inneggiando alla vita, al raddrizzamento dei chiodi storti o alla costruzione di un pollaio.

Bianca Ronchetti - Terni. L'unico modo di farsi luce, per un'aspirante attrice, è quello di iscriversi ai corsi dei Centri Sperimentali di Cinematografia, che però

C'ERA UNA VOLTA...



1925: Emil Jannings e Lya de Putti in "Variete"

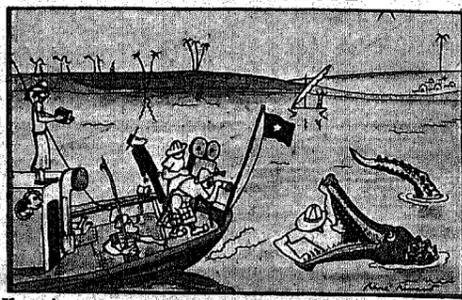
sono chiusi fino all'anno prossimo. Naturalmente io credo che tu sia bella quanto dici; ma non è con la bellezza che si diventa attrici cinematografiche. Se sei anche intelligentissima, ed eccezionalmente espressiva, mia zia Carolina (il cui tipo è se non altro assai incisivo e caratteristico) ha molte più probabilità di te, di diventare una diva. La tua giallastra carta da lettere non mi entusiasma, anche se, come dici, è intonata ai tuoi vestiti, al colore delle tue unghie e a quello dei fiori del tuo salotto. Mi sforzo inoltre di immaginare come dovranno essere, per armonizzare con l'insieme, le persone che ricevi in salotto: tutte malate d'isteria?

Angela. «La donna» costa 5 lire ed è la più autorevole ed elegante rivista di moda che esca in Italia. Anche il fascicolo di Maggio ha ottenuto un clamoroso successo. Riuscirai a trovarlo? Temo che sia andato ovunque esaurito.

Ammiratrice di Gene R. Vuol dire «Coi migliori auguri». Ti immagino felice per aver ricevuto la fotografia di Gene Raymond, e intuisco che l'autore della massima «La felicità è fatta di nulla» poteva essere uno sciocco in tante altre cose, ma di tifose di Raymond se ne intendeva. Già, non basta essere filosofi, occorre sapersi specializzare. Io per esempio non valgo nulla nell'immortalità dell'anima, ma sono un vero Kant del cinematografista quando dico che alle ragazze dovrebbe essere proibito di assistere ad un film fino a quando esse non si fossero abituate ad ammirare sullo schermo sentimenti e non volti. Tu pensi, forse, leggendo «I promessi sposi»: «che bel giovanotto è Renzo!»? No, spero: e così, per onorare il cinematografista come onori la letteratura, dovresti fare per Gene Raymond. Naturalmente non vagheggi, dicendoti questo, la possibilità che tu ora afferri la fotografia di Gene e la regali ai poveri; mi limito a sperare che tu dia un po' meno importanza al fatto di possederla, e la nasconda in solajo quando ricevi la visita di qualche persona intelligente. Non me ne volere per la sincerità: se tutti gli uomini fossero sinceri con l'altro sesso, e non mirassero soltanto ad ingraziarlo, non ci sarebbe tanta penuria di donne superiori.

Le tre Marie - Milano. Grazie della simpatia, condivisa, sembra, anche da vostro marito. Coppie che non riescono a mettersi d'accordo su nulla al mondo, s'abbracciano intenerite appena qualcuno getta là il mio nome; e come è triste pensare che un simile squisito fenomeno può essere sfruttato con successo ma non in casa mia. L'esatta pronuncia dei nomi degli artisti stranieri la demmo nel giornale un paio d'anni fa; presto l'attuale direttore ne ripeterà, aggiornandola, la pubblicazione. Fantasia, eleganza, buonsenso, denota la calligrafia.

SCENE PERICOLOSE



Il regista, seccatissimo: «Ma si levi il cappello, per favore, se vuole che la riconoscano sullo schermo!»

ABBONAMENTI: Italia e colonie: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-

Greta Garbo misteriosa passeggiava del piroscopo "Gripsholm" che la riporta negli Stati Uniti. Nulla è cambiato in lei, neppure l'odio per i fotografi



MARCELLA ALBANI HA INCONTRO

Greta Garbo

— Hallò, Marzella! — Il richiamo mi fa sobbalzare; è una voce calda, profonda, che ho udito altre volte, non ricordo dove. Mi guardo in giro, ma non scorgo che visi ignoti. Mi sarò sbagliata — penso. — In fondo non sono l'unica Marcella di questo mondo! Eppure... quel c del mio nome storpiato alla maniera tedesca... — Hallò!

Questa volta la voce è vicinissima. Scorgo davanti a me una signora bionda, alta, con un soprabito nocciola e un feltro marrone calciato sugli occhi. La signora mi sorride, agitando una mano davanti ai miei occhi estatici. Credo di aver battuto cinque o sei volte le palpebre per convincermi d'essere desta e di vedere bene.

— Voi, Greta?!

— Ssst! Ich!

E lei, La divina.

Ci stringiamo la mano; infila il suo braccio sotto il mio, mi trascina verso l'angolo meno affollato della banchina. Io non ho ancora ripreso fiato, non mi sono ancora rimessa dalla sorpresa. Sono rimasta con la bocca aperta; mi lascio condurre.

— Come state, Marzella? Cosa fate a Goteborg? Siete venuta per girare un film? Che si fa, di bello a Berlino? Cosa dicono i tedeschi di me?...

— Ah, Greta! Mi sembrate una giornalista che assale di domande una diva. E invece sono io che vorrei farvi cento domande. Ma sono così sbalordita di questo inaspettato incontro! Che state bene, lo vedo, quantunque vi abbia in ricordo con un viso più paffutello. Che siete più bella di sempre, non si discute nemmeno. Che vi pensavo già tornata ad Hollywood per interpretare « La signora dalle camelie » m'accorgo ch'è stata una mia supposizione errata.

— Parto fra dieci minuti, infatti. Forse è l'ultima volta che lascio la mia Svezia. Fra due settimane sarò a

Hollywood per rivivere la storia di Margherita. Ma voi, che fate qui?

— Sono sbarcata in questo momento del *Viktoria*. Stavo orientandomi, stavo cercando un tassì... Ma parlatemi di voi: questa volta la vostra sosta è stata lunga, Greta! Oltre cinque mesi! Se ne sono dette e scritte tante, su questa vostra lunga assenza dagli studi hollywoodiani.

— Me l'immaginavo. Si sarà scritto di tutto, fuorché la verità. Quanti altri fidanzamenti con principi o regnanti mi hanno attribuito?

— Fidanzamenti, nessuno, mi sembra. Almeno questa volta. Si diceva che intendevate abitare il castello svedese di vostra proprietà, che volevate ritirarvi dall'arte, che « Anna Karenina » fosse l'ultimo vostro film...

— Infatti! (Un sorriso melanconico). L'idea di chiudere la carriera con « Anna Karenina » l'avevo. Ma poi mi sono lasciata tentare.

— Perché chiudere? Potete dare ancora tanto di voi al mondo che vi idolatra, che attende ogni vostro film con una curiosità quasi morbosa. Siete ancora tanto giovane, appena appena giunta nel pieno splendore della vostra perfezione artistica...

— Forse. Ma appunto per questo vorrei chiudere ora che il pubblico ancora mi stima; vorrei chiudere prima che esso si stanchi e trovi che ormai non so dargli nulla di nuovo.

— Non lo dite. Siete sempre così nuova, diversa e perfetta.

— Oh, lasciate stare, Marzella. Sarà tutto giusto... Ma non credete che, dopo quasi dodici anni di questa vita, un giorno si possa anche desiderare di tornare ad essere creature semplici, appartenenti soltanto a se stesse, non più schiavate della popolarità? Voi non sapete — o meglio sapete anche voi — come logora la vita degli studi. Voi sapete che cosa vuol dire essere ossessionate dal bisogno di riposo, di solitudine, di una casa lontana dagli obiettivi e dagli occhi curiosi, di un nido intimo, piccolo, con qual-

cuno che vi attenda e vi voglia bene.

— Oh, conosco bene questo tormentoso bisogno. E ho provveduto... — Come?

— Ho chiuso la pagina « cinema-tografo » e ne ho aperta un'altra.

— Non filmate più?

— No. O meglio, qualche rara volta, per gioco, quando mi trovo per combinazione in visita a qualche stabilimento di posa.

— E che fate? Quale pagina avete aperto nella vita?

— Se vi dico quello che faccio, scappate, vi mettete gli occhiali affumicati, una parrucca nera e fingete di non conoscermi. Invece restiamo così, sottobraccio, come dodici anni fa, vi ricordate?, al tempo del vostro primo film berlinese « La via senza gioia ». Ricordate?

— Sì. Ero così timida e spaurita allora! Mi sentivo così incerta di fronte all'obiettivo, soprattutto perché non dirigeva Stiller. Così incapace, mi sentivo, vicino a due attori come la Nielsen e Krauss... Che fanno, ora, essi?

— Teatro, entrambi. Bravissimi, come sempre. Krauss è naturalmente il più bravo. È stato nominato « Attore di Stato », il titolo più alto per premiare i meriti di un attore. La Nielsen, recita pure, ma nei varietà.

— E la Helm?

— Brigitte ha chiuso anch'ella la pagina « cinema » e ne ha aperta un'altra. Lei pure s'è sposata, ritirandosi definitivamente dall'arte.

— E anche voi... sposata?

— Oh, da tempo.

— E... siete contenta? È bello essere sposata?

— Bello, sì. Diverso dalla bellez-

za di filmare, ma bellissimo! Pensate: avere una casetta, un compagno, qualcuno che vi vuole bene davvero, che vi protegge, che vi accarezza quando siete stanca o abbattuta. Oh, Greta, essere sposa, avere un compagno affettuoso nei momenti tristi e lieti, è la cosa più bella. Non c'è trionfo cinematografico che valga quello di un matrimonio d'amore.

— Sì, credo anch'io che sia la cosa più bella del mondo. Formarsi un nido e una famiglia, non essere più soli con la nostra anima...

— Ma voi non siete sola. Tutto il mondo vi idolatra, basterebbe che volete, e sarete circondata da centomila adoratori e adoratrici.

— Sì, gli adoratori della « Garbo ». Ma per me creatura privata, per la oscura Greta Gustafsson, credete che si interesserebbe qualcuno?

— Certo. L'uomo degno di adorare voi creatura privata, deve esistere. Perché non provate a trovare l'eletto? Perché non vi sposate? Badate che non voglio dire con questo che dovete privarvi della gioia di vedervi sullo schermo. Ma siccome purtroppo siete così avara e negli ultimi tempi non ci avete donato che un paio di film all'anno, penso che vi resterebbero sempre 7 o 8 mesi da dedicare a vostro marito.

— No, cara Marzella. Credo che non esista un uomo che possa rinunciare alla sua personalità. E un uomo che non avesse una personalità non lo vorrei per marito. Non capite che l'uomo che sposasse me, sarebbe chiamato da tutti « Mr. Garbo »? Né più né meno. Nessuno direbbe il signor X, ma tutti direbbero « il marito della Garbo ». Solo un pazzo o un eroe potrebbe adattarsi a questa

situazione. E poi... Il vero, giusto matrimonio è quello di vivere insieme, di passare il tempo insieme. Il contratto matrimoniale deve sciogliere tutti gli altri contratti. Io non potrei sopportare che mio marito avesse una professione che lo tenesse lontano da me. Se l'uomo ama veramente la sua donna, deve aver bisogno di saperla sempre vicina. E la donna, lo stesso. (Pausa). Con Stiller era un'altra cosa. Si lavorava insieme, si andava insieme alle *première*, si faceva una vita identica, non c'era il contrasto. Egli mi aveva scoperto in Svezia, oscura e ignota, non mi amava per il mio nome altisonante; mi aveva condotto prima a Berlino, poi in America. Eravamo così intimi spiritualmente che non poteva esistere contrasto. Io lo idolatravo. Era certo più che amore. Era l'unione perfetta: v'era anche la venerazione dell'allieva per il proprio maestro. Nel suo studio egli mi insegnava come dovevo muovermi, come dovevo mangiare, come dovevo tenere la testa, come dovevo esprimere l'amore e l'odio. Non vedevo che lui, soltanto e sempre lui. Cercavo di far tesoro dei suoi insegnamenti. Vivevo la mia vita in dipendenza della sua. Mi diceva quello che dovevo fare e quello che dovevo dire. Allorché egli morì, fui profondamente ferita. Mi sentii una barca senza timone. Ero abbandonata, sola... E da allora preferisco vivere ritirata, non parlare delle mie cose private...

Una sirena ulula. Il piroscopo sta per partire. Greta si scuote. Sorride.

— Sciocchezze! Dimenticatele. Salutatemmi Berlino. *Aufwiederschen!*

La figura alta, vestita d'un soprabito nocciola, s'allontana.

La seguo con lo sguardo; sale in fretta la scaletta, a testa bassa, il feltro calciato sugli occhi; scompare.

Resto qualche minuto trasognata, immobile... E pensare che Greta, la quale aborre i giornalisti, non sa di avermi concesso l'onore di una esauriente intervista! Sono dapprima titubante; mi dico che non è giusto che io tradisca le confidenze da lei fatte in buona fede ad una compagna di cui ignora una nuova attività, quella della scribacchina. Ma poi penso che le cose che mi ha detto non le fanno che onore e svelano una luce più bella la sua anima d'artista.

Marcella Albani

Solferenze femminili scomparse.

«Con riconoscenza lo scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima avevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparsi tutti i miei dolori.

«Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scrivo, ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. R. Prof. Milano N. 50177-X 85

Acquistate il fascicolo di Maggio della lussuosa rivista italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le riviste straniere del genere:

la donna

34 anni di vita, 34 anni di primato. Il fascicolo di Marzo ha avuto due ristampe • Il fascicolo di Aprile ha avuto due ristampe • Il fascicolo di Maggio si sta esaurendo.

Affrettatevi ad acquistarlo: cinque lire in tutte le edicole d'Italia

Le novità librarie del mese di Maggio

FREGOLI RACCONTATO DA FREGOLI

(PREFAZIONE DI MARIO CORSI)
Un volume di spassosa lettura, con 113 illustrazioni che proiettano una singolarissima luce sui cinquecento episodi attraverso ai quali rivive la sorprendente carriera del mago del trasformismo.

Lire 18 nelle migliori Librerie

GUY DE MAUPASSANT NOVELLE COMICHE

È la ventunesima opera della Collezione «I grandi narratori», le quale presenta, con traduzioni impeccabili, gli autori più significativi della letteratura mondiale, in volumi rilegati in morbida ed elegantissima pelle verde impressa in oro.

In vendita a lire 9 in tutta Italia

NICOLA LENA U UN TRAGICO AMORE

Volume in cui si riflette il destino di dolore e di sconforto che segnò l'opera e la vite di Nicola Lenau, fino al giorno in cui cadde nell'ottenebramento della follia. Il volume è rilegato in raso impresso in oro e fa parte della Collezione «I brevissimi dell'amore».

In vendita a lire 5 in tutta Italia

RIZZOLI & C., EDITORI MILANO - PIAZZA CARLO ERBA N. 6

L'INFLUENZA del cinematografo sull'eleganza femminile è ormai un fatto incontestabile, e dobbiamo riconoscere che il livello di questa eleganza è salito non poco grazie appunto a questa rassegna vivente e perpetuamente rinnovata, che offre di giorno in giorno alle donne di tutto il mondo l'esempio di quanto si crea per mettere in valore la bellezza femminile e la maniera di servirsene. L'esempio del cinematografo è infatti prezioso, soprattutto perché presenta gli ultimi figurini «in azione» così che ogni donna può vedere con esattezza il valore decorativo e pratico di un abito, e rendersi conto delle occasioni nelle quali essa potrebbe sfoggiarlo, poiché le viene appunto presentato nell'ambiente per il quale esso è stato studiato.

Qui sta il vero valore del cinematografo dal punto di vista dell'eleganza, qui sta anche il suo pericolo, perché non tutto quanto appare sullo schermo può essere adottato con pari fortuna nella vita, soprattutto nella vita normale che, dopo tutto, è quella che la maggioranza delle donne conduce. Bisogna che l'ammirazione delle spettatrici sia sempre temperata dal buon senso e dalla comprensione più aperta, quando si tratta per loro di adottare una foggia suggerita dal cinematografo. Spessissimo i vestiti delle dive sono studiati più in rapporto alla fotogenia che alla praticità, non solo, ma hanno linee e dettagli che non appartengono neppure alla moda del momento. Ciò avviene



SI PUÒ VESTIRE COME LE STELLE?

perché fra la realizzazione di un film e la sua entrata in circolazione passano almeno quattro mesi e in Europa i film americani arrivano con un ritardo che varia normalmente da sei mesi ad un anno. Ora se i vestiti fossero scelti nel gusto perfettamente aderente alla moda del periodo in cui le attrici li indossano, essi apparirebbero irrimediabilmente antiquati al momento della proiezione del film.

Prendiamo ad esempio «Roberta», tipico film della moda, creato ad Hollywood appunto con il criterio di lanciare ed appoggiare un film di moda. Ebbene, ho veduto questo film nella sua edizione originale in agosto dell'anno scorso a Vienna, e sono rimasta colpita non solo dalla bellezza e dalla ricchezza degli abiti che vi apparivano numerosissimi, ma anche dalla loro originalità che, grazie all'abilità miracolosa di chi li aveva creati, trovava il modo di essere ad un tempo inedita e pure aderente alla moda della stagione. Rividuto «Roberta» in Italia con un ritardo, mi pare, di oltre sei mesi, ho constatato che gli abiti non erano affatto invecchiati nelle loro linee e nei loro particolari, ma potevano ancora suggerire qualcosa di nuovo ed apparire in ogni modo assolutamente originali per quanto fossero nati, con tutta evidenza, non meno di un anno prima.

Miracolo dovuto alla fantasia, governata da uno speciale senso profetico, dei modellisti come Adrian, Travis Benton, Rita Kaufmann, per citare solo i più famosi, i quali sanno per istinto

disegnare abiti che non appariranno mai, neppure quando sono molto originali, assolutamente fuori tempo.

Gli abiti di «Roberta» e di altri film a grande spettacolo, sono però quasi sempre, tranne qualche eccezione che conferma la regola, troppo cinematografici, troppo sontuosi, per essere adottati nella vita comune e non possono in fondo interessarci se non per darci qualche suggerimento di particolare. Ma, e potete rendervene conto ogni giorno, in ogni film, diremo così, normale vengono presentati alcuni abiti che, non avendo nulla di estremo, possono essere senz'altro indossati da qualunque di noi. Anche questi abiti dall'aspetto sem-

plice sono studiati con la stessa cura dai modellisti cinematografici, e rappresentano un'altra categoria, per noi la più interessante, dell'eleganza sullo schermo.

Pensate che le stelle, neppure se si chiamano Greta Garbo o Joan Crawford, non hanno il diritto di scegliere i loro abiti, perché molto giustamente si pensa che ogni donna ha sempre verso di sé certe indulgenze che tendono a farla sorvolare sui suoi difetti. Ora, difetti, agli occhi del pubblico, le stelle non ne devono avere, e spetta quindi ai modellisti di studiare con occhi crudeli e con severità implacabile, le linee di questi corpi giovani sempre, ma non sempre perfet-

ti, per nascondere le disarmonie e valorizzarne i pregi nel modo migliore. Per quanto vario sia il campionario della bellezza femminile nel mondo cinematografico, le stelle di diversa grandezza possono in fondo essere catalogate in un numero assai ristretto di categorie, e il creatore di modelli finisce col sapere a meraviglia tutto ciò che può servire la bellezza della piccola bionda dall'aria birichina, o quella della bruna dall'aria fatale. Tutte le esperienze, in questo campo sono sta-

te fatte, e si continua a farne via via che si mette in circolazione un nuovo tipo, così che le donne di tutto il mondo hanno nel cinematografo una guida sicura, poiché possono essere certe che quanto donerà ad una stella al tipo della quale esse appartengono più o meno, donerà altrettanto sicuramente anche a loro.

Quasi tutti i vestiti da giorno e da mezza sera di Joan Crawford, con i grandi colli e risvolti di picché, così giovanili, che Adrian continua a creare instancabilmente per questa stella che è la sua preferita, sono da adottarsi tali e quali e staranno bene a tutte le figurette un po' sbarazzine e assolutamente moderne; Jean Harlow ha un'eleganza un po' più vistosa e meno signorile, ma può spesso dare qualche utile suggerimento alle bionde tendenzialmente grassocce; Kay Francis e Norma Shearer hanno sempre abiti nei quali la linea predomina sul particolare e sono «signore» dalla cima dei capelli alla punta dei piedi; in quanto a Janet Gaynor, a Jean Parker, a Rochelle Hudson, possono insegnare a vestirsi alle giovanissime e a tutte quelle donne la cui figurina rimane giovanile anche col trascorrere degli anni.

Vestire come le attrici cinematografiche è il desiderio spesso segreto di quasi tutte le donne, e questo desiderio non è in fondo fra i più pazzi o irrealizzabili, poiché basta guardare lo schermo con occhi attenti ed intelligenti, per raggiungere a poco a poco, sulle orme dorate delle stelle, la meta di una nuova eleganza.

Vera



1) Esempio tipico di falsa semplicità: se si usa il picché non è una buona ragione per abusarne! 2) Non mi pare sia necessario dire che quest'abito indossato da Marlene Dietrich ad una festa, non è adattabile alla nostra vita di tutti i giorni! 3) Troppo scintillio e troppa scollatura: si salva solo il boa di mussolina rosa deliziosamente semplice e fresco 4) ...e non tutte le pettinature cinematografiche sono da adottarsi così a occhi chiusi...

LA PAROLA D'ORDINE A HOLLYWOOD:

PROTESTARE!

Che idea vi siete fatta di Hollywood? Scommettiamo che lo credete uno strano villaggio tutto palazzine, ville, cottages, lambito dalle azzurre onde del Pacifico, steso al bel sole californiano, dove le stelle e i divi vivono come in paradiso, contenti del loro stato e di null'altro solleciti che di godersi la vita di olimpici dèi? Mi spiace, ma siete in errore. Hollywood è la città dove tutti protestano e si lagnano.

Non c'è attore che sia soddisfatto della parte che gli viene assegnata in un film. Tanto che si potrebbe stabilire un principio generale: una attrice, o un attore, non può considerarsi « arrivato » negli ambienti cinematografici se non ha « fermato » almeno una produzione, andandosene sbattendo la porta e stracciando il contratto.

Quanto più una protesta contro le parti che gli vengono assegnate, tanto più importante diventa. Se poi qualche attrice particolarmente capricciosa riesce a persistere impunemente nella condizione di « attrice che protesta », ha mille e due probabilità di diventare una Dietrich o una Garbo. Già! Se guardiamo bene, in ultima analisi, le distinzioni di classe a Hollywood si riducono almeno in parte a una faccenda di proteste. La pessima abitudine di protestare è tale che vi sono scontenti cronici, i quali non possono fare a meno di elevare i più alti lagni anche quando si vedono proporre parti ottime.

Profestatori inveterati sono specialmente quegli attori che provengono dai teatri di New York, i quali appena arrivati a Hollywood pretenderebbero non solo di lavorare in un film ma anche di scriverne il soggetto, sceneggiarlo e dirigerlo...

Come regola, ogni produttore non fa credito di un'oncia di buon senso agli attori, i quali a loro volta considerano insensati tutti i produttori. Giustizia vuole che il torto e la ragione siano distribuiti in parti uguali.

Con Greta Garbo e Connie Bennett, Marlene Dietrich forma il ternario delle più costose protestatrici di Hollywood. Ma Marlene supera tutti. Non v'ha cosa contro la quale ella non elevi le sue proteste. Parecchi anni fa si rifiutò di lavorare nel « Cantico dei Cantici » e se ne andò con tanto di muso. Ma tornò immediatamente allo studio perché avrebbe dovuto pagare una fortissima penale per

rottura di contratto. Recentemente ha interrotto di colpo il film « Amavo un soldato », ma questa volta l'astuta Marlene ha fatto in modo di avere la legge dalla sua.

E lo credereste che Clark Gable protestò violentemente quando la Metro gli assegnò l'interpretazione di « Accadde una notte »? Disse che

di « ingenua » e dei film lattemiele, tutto zucchero filato e sentimentalismo all'acqua di rose, e che pertanto esigeva di essere provata in un film drammatico, in cui le sue qualità di grande attrice potessero rivelarsi in tutto il loro rilievo. La soddisfazione le fu negata. Janet allora fece i propri bagagli e, protestando, partì per Honolulu. (Per la storia, diremo che fu proprio Janet a instaurare il sistema della protesta ricattatoria). Allora fu richiamata d'urgenza, e il produttore Sheehan la lasciò libera di scegliersi il soggetto che più le garbava. Ciò che avvenne. Non solo, ma nelle scene culminanti le fu permesso di agire a suo piacere, mentre il regista, sprofondato in una poltrona, fumava il sigaro e leggeva il bollettino delle corse ippiche di Saratoga. È necessario dire che il risultato fu un colossale fiasco? La dolce Janet comprese, abbandonò ogni velleità drammatica e tornò al suo genere dolciastro e sentimentale.

Dobbiamo aggiungere, per amor del vero, che non di rado la ragione è tutta dalla parte dell'artista. Per esempio, Wallace Beery non voleva interpretare la parte del fratello ubriaccone in « Ah, wilderness! » e cercò di liberarsene; ma lo studio insistette. Ora, è opinione generale che in questo film Beery è stato completamente sciupato. Wallace quindi aveva ragione.

In quanto a Joan Bennett, essa ha presentemente in corso la più strana « protesta » che si ricordi a Hollywood. Joan, che nella vita e nello schermo è giovanissima di aspetto e di età, aspira invece ad apparire una matrona artificiosa, complicata e misteriosa. A questo scopo ha cambiato pettinatura, la linea delle sopracciglia, quella delle labbra, tutto, e se fra poco non avrà assunto l'aspetto della donna fatale e complicata sarà capace di saltare in aria come una polveriera.

È un po' strano, specialmente a Hollywood, vedere una ragazzina come lei far di tutto per dimostrarsi una trentenne, specialmente se si pensa a quante trentenni vorrebbero apparire adolescenti.

Ed ora vi diciamo chi sono i più ardenti « protestatori » a Hollywood: Jimmy Cagney, Robert Montgomery, Sylvia Sydney, George Raft, Franchot Tone, Warner Baxter, Jean Harlow, Myrna Loy, Eddie Cantor, Ann Harding, Ginger Rogers, Joan Blondell, Dick Powell, Bette Davis...

Quasi tutti, insomma...

Quel che non sappiamo, è se abbiano ragione o torto. Ci accontentiamo di constatare.

G. Nerri

la trama era stupida, indegna di lui, che era uno zibaldone privo di senso. Ebbene, egli

stesso poi, quando vide proiettato il film — che fu il migliore di tutta l'annata cinematografica, e come tale fu premiato dall'Accademia, — si convinse di aver protestato a torto.

Janet Gaynor fu in passato la più violenta « attrice che protesta », ma un bel giorno le giocarono uno scherzo che la fece rinsavire di colpo.

Quando il *muto* cominciò a sostituirsi al *parlato*, Janet affermò di averne fin sopra i capelli delle parti

* « Camicia Nera » è stato proiettato recentemente a Leopoldville, nel Congo. Il film ha riportato un enorme successo che è stato messo in grande evidenza dalla stampa locale.

Scene di Film Italiani

1. «Nozze vagabonde» film stereoscopico con Leda Gloria (Stereocine). - 2. «Anonima Royloit» (Fiorda Film). - 3. «Ballerine» (A.F.I.). - 4. «La danza delle lance» (B. M.).



Hilda Springer vivacissima nostra attrice che tornerà fra breve allo schermo. (Fot. Baccarini).

Broadway

CARNEVALE DEL CINEMA AMERICANO

Sentite un po', come Broadway è descritta da uno scrittore di cento anni fa, il Duvergier: « Broadway è un'ampia via silenziosa, ombreggiata da alberi frondosi... Delle case rosse in mattoni sorgono lungo i suoi fianchi, circondate da eleganti cancellate, dinanzi alle quali, alla sera, i bambini giocano... ».

Il silenzio, le case rosse di mattoni, i grandi alberi frondosi di cento anni fa sono scomparsi, e anche le cancellate: ma i bambini, i grandi bambini di New York, alla sera si precipitano ancora a Broadway per giocare e divertirsi, non certo col cerchio e con la trottola, e se Broadway non è la più bella strada del mondo, come credeva Poe, essa è senza confronti la più grande e la più vertiginosa via che si possa ammirare.

Lunga più di trenta chilometri, fiancheggiata dalle moli immense dei grattacieli, Broadway parte dall'estrema punta della penisola di Manhattan, spina dorsale e cuore nello stesso tempo di New York, e l'attraversa in tutta la sua lunghezza andando a perdersi nei sobborghi popolosi e anonimi di Bronx, cambiando d'aspetto almeno tre volte.

La Broadway della Città Bassa, dove si inspessiscono i grattacieli, è tutta dedicata agli affari. Al mattino verso le nove essa aspira più di un milione di uomini di affari, di banchieri, di commercianti, di impiegati, di dattilografe, e nel pomeriggio, verso le sei, li riyomita a torrenti sui suoi marciapiedi, ove questa massa di umanità straripa e ondeggia finché le chiaviche della ferrovia sotterranea non la smaltiscono in tutte le direzioni. Poco dopo la Broadway della Città Bassa si spegne e si spopola come per incanto, diventa deserta e vuota come una malinco-

nica strada della periferia, mentre qualche chilometro più in su cominciano ad accendersi le luci sflogoranti della Broadway gioiosa e nottambula, la Broadway folle e carnevalesca, insensata e babelica, la *Great White Way*, la gran strada bianca, detta così perché le sue notti non conoscono mai il buio, l'ombra e il silenzio. Questa è la Broadway delle canzoni, la Broadway delle *folies*, la strada perduta e infernale, chiasosa, volgare, frenetica, dispensatrice di piaceri, di gloria, e di tutte le altre cose che formano il contrappeso del godimento e della fama.

Essa si inizia press'a poco all'incrocio con la Trentanovesima Strada, e finisce una ventina di « blocchi » più in su, irradiandosi dal centro di Times Square, detto l'angolo delle ventiquattro ore, nelle vie che la intersecano trasversalmente. In questi paraggi sorgono i teatri e cinematografi della metropoli, che ne conta in totale oltre duemila, non tutti, s'intende, accentrati a Broadway. Ma gli altri, disseminati in ogni quartiere, sembra che non contino, anche se fanno buoni affari. È come se la gente ci andasse per passare la sera, ma non per divertirsi: quando un buon nuovayorkese pensa di andare a divertirsi non può pensare altro che a Broadway. Ed ha ragione.

Prima di tutto, Broadway è di per se stessa uno spettacolo, con le sue luminarie fantastiche, rosse, gialle, verdi, bianche, mobili, fisse, intermittenti, danzanti, che la avvampano come un cratere. Nella famosa Quarantaduesima Strada, che taglia appunto Times Square, il prodigio delle luminarie raggiunge il parossismo. Passandovi vestiti di nero vien-

da pensare che l'abito più adatto sarebbe invece quello bianco da spiaggia, sotto lo sflogorio di tutti i suoi soli artificiali, che non riscaldano, ma che eccitano. Poi c'è la folla, l'inverosimile folla di Broadway, allegra, spensierata, gaudente, tra la quale tutte le donne sembrano belle e desiderabili, e gli uomini devono fare lo stesso effetto alle donne.

Lo stimolo che la strada produce è intenso e diretto. L'illusione magica che vi stiate già divertendo vi afferra immediatamente, dal momento in cui scendete dalla vostra automobile, o da quello in cui sbucate alla

superficie della terra d'una stazione di metropolitana. La ruota vi ha preso, e ora voi non potete fare a meno di girare con essa. In altre parole, qualunque siano le vostre intenzioni e il vostro stato d'animo, voi non potrete far a meno di cedere ad una delle mille tentazioni che Broadway vi offre quella sera: tutte, meno una. I cinematografi, le sale da ballo, i circoli notturni, i ristoranti sono lì, con le splendenti porte spalancate che vi invitano e vi attirano, e ovunque voi potete entrare, tranne che nei teatri di Broadway dov'è difficilissimo trovar posti: bisogna prenotarli cinque o sei giorni prima, o pagarli carissimi di seconda mano dagli intermediari.

Arrivare a Broadway è, per un artista, raggiungere il colmo delle sue aspirazioni, e per Broadway devono passare tutti coloro che cercano la gloria e il successo: non gli artisti

soltanto, ma anche le opere. E d'ora innanzi, almeno nel settore del cinematografo, ci passeranno anche gli Italiani, con l'apertura avvenuta recentemente del Cine Roma, dove si proietteranno esclusivamente i film italiani.

A Broadway, i produttori cinematografici americani hanno innalzato delle superbe e immense sale di proiezione, che sono le basiliche vere e proprie del cinema. A dire il vero non è a Broadway che vengono presentate per la prima volta nel mondo i film. Questo privilegio spetta ai cinematografi di Hollywood, al Pantage, al Chinese, al Warner, all'Egyptian; ma a Broadway le maggiori pellicole vi vengono presentate quasi contemporaneamente, al Rôxy, al Paramount, al Loew, al Colum-

Frank Veder e Jolanda, celebri ballerini cinematografici rubati al palcoscenico di Broadway.



Broadway ai tempi dei tram a cavalli, trent'anni fa.



Il "Paramount Building" in cui è uno dei più colossali cinema di New York.

Il "Metropolitan" altra celebre sala di spettacoli della tentacolare Broadway.

Ecco alcuni dei punti più importanti di Broadway, sale di New York: sale cinematografiche famose, dove si decide la popolarità di questa o quella diva, varietà e teatri: solo alcuni dei duemila locali di cui è ricca questa arteria!

- 1. Dove prima sorgeva il "Warner" s'è aperto ora il Cinema "Roma" in cui saranno visionati esclusivamente film italiani.
- 2. Il "Roxy's", grandiosa sala di spettacoli di cui vi parla l'articolo.
- 3. Il "Capitol".
- 4. L' "Hollywood".
- 5. Lo "Strand".

Ore 21: la folla inonda Broadway diretta verso i più svariati e affollati locali di trattenimento.



Esser bella è un dono di natura, piacere è un'arte fatta di gusto e di armonie. MADELYS vi insegna a proteggere e a esaltare la vostra bellezza. Seguitene i consigli. Adoperatene i prodotti con tutta fiducia.

Le Creme MIDINA e MINUITA di MADELYS sono preziose per la bellezza e la salute della pelle. Usate la sera, prima di coricarvi, MINUITA che



ristora e nutre i tessuti; al mattino MIDINA che rassoda l'epidermide e la protegge durante l'intero giorno.

Chiedete al vostro Profumiere il Breviario di Bellezza Madelys che vi sarà gratuitamente offerto.

MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SISIMONCO JONASSON PISA



un sorriso sempre giovane...

Una dentatura sana e bella è una nota luminosa di gioventù nel volto! Nell'interesse quindi della vostra salute e della vostra bellezza, dovetevi aver cura dei denti, adoperando esclusivamente i DENTIFRICI GIBBS a base di Sapone Speciale, prodotti ormai consacrati da decenni e decenni di successo. Il SAPONE DENTIFRICIO o la PASTA DENTIFRICIA a base di Sapone Speciale, pulendo in modo scientificamente perfetto i denti li lasciano bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto!

Ricordate!



SAPONE PASTA DENTIFRICIA

Prodotto Italiano - Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Un settimanale che svaga, informa, interessa, che viene sfogliato e letto con moltissimo godimento da qualsiasi categoria di lettori e lettrici, è **IL SECOLO ILLUSTRATO**. Si trova in vendita presso tutte le edicole d'Italia a cent. 50 la copia.

bia, al Warner, che aprono tutti i loro battenti sulla magia strada.

Chi credesse però di entrare in uno di questi grandi templi di Broadway come in uno dei nostri cinematografi, per vedervi cioè solamente dei film, si sbaglierebbe. La parte che viene riservata alla proiezione nel programma di questi locali è in un certo senso la meno importante, sebbene tutto il resto che vi si dà venga chiamato prologo.

Ginchi di luci, concerti d'organo meccanico, una rivista combinata apposta per dar luogo a dei numeri di varietà di prodursi nelle loro danzanti, vocali o acrobatiche specialità, precedono lo spettacolo cinematografico e, per dire il vero, lo soffocano. Chi ama soltanto il cinematografo non deve andare al Roxy o al Paramount. Ma tant'è. La folla vi accorre lo stesso, vi fa la coda, sovente dal mattino, per applaudire i suoi idoli: Gable, Greta o Ginger...

Il Paramount e il Roxy sono i due maggiori cinema di Broadway. Se dal punto di vista della grandiosità i loro costruttori hanno raggiunto un vertice, bisogna dire che nel medesimo tempo sono pervenuti a conquistarne un altro: quello del pessimo gusto. Entrambi immensi, fastosi, barocchi, ostentano tanti marmi, tanti ori, tante sete, tanti velluti da schiacciare perfino la fantasia di uno scenografo da melodrammi. A parte ciò, in queste basiliche del cinema, anche nei posti più umili si siede comodamente su molli poltrone, con le gambe al riparo dalle insidiose correnti d'aria, senza necessità di prendersi un torcicollo per guardare lo schermo: ma dimenticavo che i posti meno cari non costano meno di due dollari.

Nonostante questi prezzi d'ingresso, e benché in ogni ora del giorno ci sia ressa, i maggiori cinematografi di Broadway sono costantemente passivi. Ma quello che vien perduto da una parte rientra dall'altra, e cioè in altrettanta pubblicità.

Le folle credute di tutte le città degli Stati Uniti giurano perdutamente nel nome di Broadway. Il crisma di Broadway è inviolabile e infallibile, ed esso soccorre spesso le sorti di tanti di quei film che noi, più smalzati spettatori, facciamo sparire dai cartelloni dopo tre o quattro giorni di programmazione.

Quale è la ragione della facilità e della benevolenza, sovente stupida, dei giudizi di Broadway? Io credo che essa stia precisamente nell'aria stessa di Broadway, nell'eccitazione, nella volontà di divertirsi a qualunque costo che la strada comunica alla folla.

Però Broadway non è sempre facilonza e indulgente, e sul suo umore nessuno può mai fare dei pronostici. Come tutte le passioni della folla, anche quelle di Broadway sono inesplicabili e inattese. E poi Broadway è feroce. Essa è una divoratrice di glorie, di quelle stesse che essa crea nei suoi momenti di entusiasmo: essa divora le bellezze, i talenti e le virtuosità. A Broadway, dice Morand, il genio ha una carriera breve come quella di un pugilista: vi raccoglie cento milioni in due mesi, poi riceve un diretto al mento, e lo si porta via dalla pedana per lasciare il posto ad un altro.

I produttori cinematografici di Hollywood ne hanno fatto la dolorosa e costosa esperienza, tutte le volte che dai palcoscenici di Broadway hanno rapito qualche idolo femminile o maschile all'apice del successo. Il gioco invece ha avuto fortuna, quando essi si sono indotti a prendere da Broadway delle figure in penombra, per poi imporle.

Questa è la ragione per cui ora ad Hollywood è di prammatica venire direttamente da Broadway, anche se a Broadway si è passati soltanto fra le comparse.

Ma che importa? Ciò vuol dire solo che Broadway, sfolgorante, rutilante di luce, sovente è cieca. E chi ci dice che ora, dallo schermo del Cine Roma, ex Warner, in Broadway, tra la Cinquantunesima e la Cinquantaduesima Strada, dove passeranno i nostri film, gli astronomi di Hollywood non scoprono qualche stella nostra da rapirci?

Tito A. Spagnol



GALLONE CARMINE. Sorrentino di nascita, è un pioniere della nostra industria cinematografica, nella quale è entrato una ventina d'anni or sono, abbandonando la carriera letteraria, nella quale ancora giovanissimo aveva raccolto successi; un suo poema drammatico in versi, oltre che la notorietà gli valse anche il primo premio di un Concorso bandito dal Ministero della P. I. In cinema entrò in compagnia della moglie, Soava, che diresse in «Nemesis», «Amleto» e in altri film. Fu specialmente il direttore di Lyda Borelli, per la quale scrisse dei soggetti e adattò per lo schermo numerose opere teatrali. Dei film da lui realizzati presso la Cines ricordiamo inoltre: «La donna nuda», «Gli ultimi giorni di Pompei», «Crocifissione d'amore». Decaduta e ridotta praticamente al nulla la produzione italiana, Carmine Gallone si recò all'estero, dove si fece presto un nome e dove, trasferendosi dall'una all'altra capitale europea, ha lavorato e lavora indefessamente. Delle sue realizzazioni negli studi di Parigi, Berlino e Londra ricordiamo specialmente: «Terra senza donne» (1929), «La città canora» (1930), «Il canto del marinaio» (1932), «Re del Ritz» e «Addio all'amore» (1933), «Un soir de rafle», «Il figlio della strada», «Due cuori in tempo di valzer», «E lucean le stelle» (questi ultimi due del 1934). L'ultimo suo film è «Casta Diva», che egli venne a realizzare in Italia nel 1935. Appassionatissimo del suo lavoro, tanto è esigente con se stesso, quanto è buono, affabile, paziente con gli attori e, in genere, verso chiunque lavori con lui.



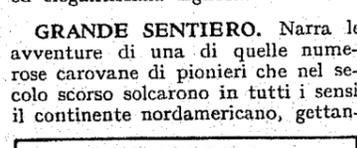
GENINA AUGUSTO. Ecco un altro famoso nome della nostra cinematografia vecchia e nuova, che per molti anni ha tenuto alto il suo prestigio anche all'estero. Nativo di Roma, Augusto Genina cominciò giovanissimo la carriera di regista cinematografico, e riportò il suo primo successo nel 1918, con la realizzazione di «Femmina», film girato presso la Photodrama di Torino. Ma il film che consentì il riconoscimento delle sue doti artistiche e della sua capacità tecnica fu «Il Principe dell'Impossibile», interpretato Ruggero Ruggeri, edito nel 1919. La Ambrosio e l'Itala, furono due altre case torinesi presso le quali egli lavorò. Formatosi a Roma nel 1922, per opera di Amleto Palermi, il «Consorzio dei Direttori Associati», Genina entrò subito a farne parte e fu in quel periodo che produsse un altro dei suoi film più notevoli: «Il Corsaro». Si ricordano anche «Addio Giovinezza», «Lucciola», «La signorina ciclone». Egli parlò quindi per la Germania, dove, a contatto con registi quali E. A. Dupont, Lupu Pick, Pabst, il suo stile si perfeziona e la sua tecnica si arricchisce. Della sua copiosa produzione all'estero, vanno specialmente menzionati: «Storia di una piccola parigina», «Quartiere Latino», «Gli amori di mezzanotte», «Miss Europa»; film che, a distanza di tempo, vennero a rinsaldare una già ben meritata notorietà. Anche durante gli anni più laboriosi Genina ha trovato e trova tuttavia il tem-

po di concedersi un soggiorno in patria, talvolta per prodursi dei film. «La grazia», ad esempio, venne girato a Roma. Carmen Boni è stata una delle interpreti preferite da Genina, del quale quindi è diventata la moglie. «Il piccolo Lord» è, con «Storia di una piccola parigina» e «Quartiere Latino», uno dei più noti film di Genina da lei interpretati. Nel 1935, questo nostro regista, che ha anche il privilegio di aver diretto, durante la sua lunga carriera, quasi tutti i maggiori attori del nostro teatro e della nostra cinematografia, realizzò, per l'interpretazione di Beniamino Gigli, «Non ti scordar di me» e «La gondola delle chimere».

GALLONE SOAVA. Moglie al noto regista Carmine Gallone, è di origine polacca e fu una delle più note dive della nostra vecchia cinematografia. Conobbe Gallone a Sorrento, quand'egli si occupava di letteratura, e, sposatisi, ambedue decisero di decarsi al cinema. Si stabilirono perciò a Roma, dove tuttavia non rimasero a lungo, perché, raggiunta la notorietà alla quale ambivano, se Soava si ritirò dallo schermo, il marito cominciò ad essere richiesto da tutti i grandi studi cinematografici d'Europa. Ciò che permise a Soava di farsi notare nelle capitali europee, se non più come attrice, come colta ed elegantissima signora.



GRANDE SENTIERO. Narra le avventure di una di quelle numerose carovane di pionieri che nel secolo scorso solcarono in tutti i sensi il continente nordamericano, gettan-

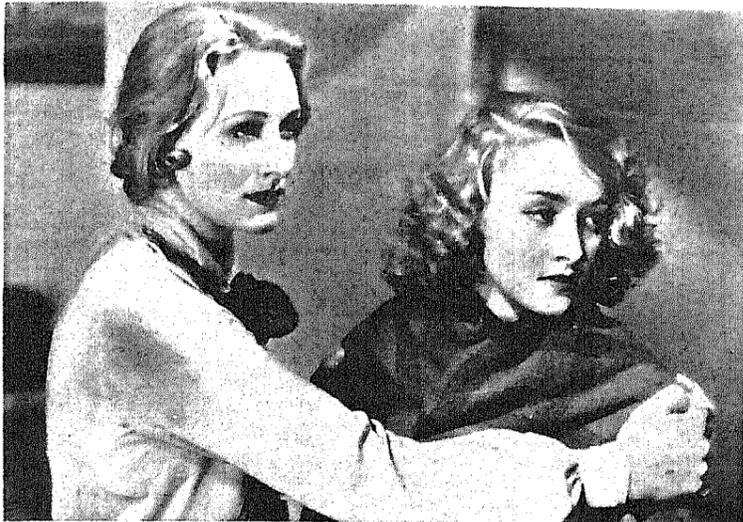


do così, a prezzo di una durissima vita di lavoro e di pericoli, le prime basi della futura grandezza degli Stati Uniti. Il film, che è stato ripreso su pellicola per schermo doppio, è ricco di scene di massa e non manca di un intreccio amoroso. Regia di Raoul Walsh, interpretazione di Franco Corsaro e Luisa Caselotti. Stagione 1931.

GRIFFITH CORINNE. Stella di prima grandezza ai tempi del mito, deve la sua carriera a King Vidor, che la indusse ad abbandonare, per il cinema, il suo posto di cameriera nel modesto ristorante dove l'aveva conosciuta. Il suo primo film in qualità di stella, girato nel 1918, fu «Quanto vale la vostra reputazione?». Le sue ultime interpretazioni sono del 1929, e fra queste vanno ricordate: «Prigionieri», «Fuori legge», «Romanzo dei bassifondi». Nata il 25 novembre 1897 a Texarkana (Texas), è alta metri 1

e 62 ed è stata una bruna bellezza dagli occhi azzurri. Il suo vero nome è Corinne Scott, e se sullo schermo fu nota come Griffith, in privato è tuttora conosciuta, a partire dagli inizi di quella notorietà, come una felice signora Walter Morosco.





...Dunia e Sonia, ormai sorelle nel dolore...

passione, cercò di ritrovare dentro di sé quelle parole buone che già gli aveva detto, ed il tono adatto per renderle più efficaci.

Ma il suo animo non rispondeva, ed ella continuava ancora a frugarsi dentro con ansia, quando si avvide che il tono di Grilov era cambiato, si era fatto più duro, autoritario e sarcastico, come lo aveva già udito quando egli si rivolgeva alla povera Marfa nei momenti in cui avrebbe desiderato di vedere quella donna scomparire dalla sua vita, nei momenti in cui l'odiava maggiormente, per l'ostacolo che essa rappresentava tra lui e la realizzazione del suo pazzo amore, del suo insano desiderio.

credevo forse che se mio fratello avesse commesso un delitto simile, sarebbe venuto a confessarsi a voi?

— Non a me... A me, no. Ma a qualcun altro... Vedete, Dunia, vedete quella porta? Ebbene, essa comunica con la stanza abitata da Sonia. Ed io ho l'orecchio buono. Tanto buono, che potei udire tutto ciò che egli le diceva. E così l'ho sentito mentre le confessava il suo delitto...

— Non può essere vero! — urlò, straziata da quella rivelazione, Dunia. — Non potete farmelo credere: questa è un'altra delle vostre orribili invenzioni! È un pretesto per intimorirmi, per far sì che io acceda alle vostre proposte.

— No, Dunia. Vi giuro che non mento. Volete chiederlo voi stessa alla ragazza?... Basterebbe che io la

ascoltate il richiamo del mio amore! — Mai! — rispose ella torcendo il viso da quello di lui. — Mai! Sapete meglio di me che non mi sarebbe possibile!

— Ascoltatemi, Dunia. Ascoltate la mia disperazione! Abbiate pietà di me! Se volete, penserò io a farlo fuggire, a mandarlo dove vorrete voi, dove potrà nascondersi al sicuro. Ho abbastanza amici e sufficiente denaro... Poi, potremmo raggiungerlo, condurre vostra madre con noi...

— Non lo credo possibile! — urlò ancora una volta Dunia, pensando, non già alle parole attuali di Grilov, ma all'accusa da lui lanciata contro Rodion. — Non lo credo, e non lo crederò mai!

E fissò Grilov con due occhi fatidici duri e freddi come lame d'acciaio. L'uomo, ormai disperando di piegare la volontà della donna, si avvicinò all'uscio, fece girare due volte la chiave nella toppa, e se la pose in tasca, dicendo freddamente: — Va bene. Fate come volete. Ma il mio dovere di buon cittadino è quello di avvertire la polizia.

— Aprite quella porta! — intimò Dunia, senza quasi ascoltare le minacciose parole pronunziate da lui.

— Via, Dunia! — conti-

CAP. X

Il ricatto

Però, quel giorno Grilov, come spesso accade a tanti bari, doveva avere la fortuna propizia senza che egli facesse nulla per correggere la sorte: non appena uscito dalla casa di Raskolnikow, e fatti pochi passi, incontrò la giovane che tanto aveva dovuto soffrire per il contegno da lui tenuto nei suoi riguardi.

Come ella se lo vide accanto, rabbrivì tutta. Un orrore insormontabile, un orrore cieco, quasi, la invase. Avrebbe voluto gridare, ma non una parola le poteva uscire dalla gola strozzata.

In un attimo rivide — e rivisse — il suo martirio in quella casa, dalle prime giornate del suo ingresso, quando si sentiva felice ed orgogliosa di potere, col suo lavoro, alleviare la madre e aiutare il fratello, fino alle tristi ore, amarissime, del suo congedo. E le parve di tornare a provare tutto il dolore di quei tempi.

Ma già Grilov parlava, a bassa voce, cauto e subdolo. L'insidia pareva essere naturale in quel suo animo, incapace di sincerità e di rinunce. Peggio, pareva la sua arma naturale.

E così, prima ancora quasi di avvedersene, ella si ritrovò nella stanza che l'uomo aveva affittato, presso quella ove abitava Sonia. Senza accorgersene, ella era salita fin là, per quella scala dalla quale suo fratello era sceso dopo di aver fatto a Sonia la confessione del suo misfatto, ed ora si trovava con l'uomo che odiava. Sola, e forse in sua balla.

Grilov aveva chiusa la porta, e si era voltato verso di lei.

— Dunia, — diceva con voce rauca, — Dunia, io ho voluto che veniste qui perché ora, in questa stessa stanza, si deciderà dell'avvenire di due persone: di quello di Raskolnikow, cioè, e del mio.

— Di quello di mio fratello? — chiese Dunia che già sentiva l'animo vibrare per un presentimento, ancora informe ma tetto: uno di quei presentimenti che, assalendoci a volte, ci danno la certezza di alcunché di orrendo che sta per accadere.

— Sì! — fece energicamente Grilov, accompagnando la sua affermazione con un energico cenno del capo, un

HO UCCISO!

Cineromanzo Columbia, con Peter Lorre, Marian Marsh, Edward Arnold, Tala Birell e Patrick Campbell.

cenno pieno, allo stesso tempo, di cupa energia. — Sì, Dunia: io non ho mai cessato d'amarvi. Io ho sempre pensato a voi, come al sicuro rifugio, dispensatore di felicità. Per questo sono venuto alla capitale, non appena Marfa è morta. Se non vi avessi trovato, non so che cosa avrei fatto...

— E siete venuto fin qui, dal fondo della provincia dove vivevate, per dirmi queste cose? — chiese stupita Dunia, cui ora pareva che anche la felicità di Dimitri, oltre che quella di suo fratello, potesse dipendere da ciò che quell'uomo avrebbe detto o fatto. — Non potevate dimenticare?

— Non potevo, Dunia. Ascoltatemi, — rispose egli, parlando con veemenza. — Ora sono libero e ricco. Marfa non esiste più, e voi siete libera da ogni dovere verso di lei. Fuggiamo, dunque, come vi avevo proposto quel giorno lontano. Andiamo in qualche paese remoto, dove nessuno ci conosca, e viviamo felici...

Dunia scuoteva gravemente il capo: la passione di quell'uomo la riempiva di tristezza. Ella non l'amava, e non avrebbe mai potuto amarlo... Lo sentiva. E tanto più ora, che il suo cuore era tutto preso di Dimitri...

Pure, anche non amandolo, sentiva per lui un'immensa pietà. Ora che ella era felice, ora che il suo cuore poteva esserlo, poiché aveva già scelto l'uomo cui dedicare la sua vita, comprendeva quel dolore. E, ricordando come già, in un tempo lontano, avesse scritto a colui che ora, davanti a lei, si teneva tutto contrito e supplicante, per indurlo ad uccidere nel suo petto quella insana

Come ella se lo vide accanto, rabbrivì...

E Grilov aveva sentito, in lei, la ripulsa, sentito che ella non sarebbe mai stata sua, non avrebbe mai voluto, nemmeno per tutti i tesori del mondo, accettare la folle proposta che le aveva fatto.

— Ebbene, Dunia, — diceva ora, mentre un freddo mortale si andava insinuando, ad ogni parola, nelle vene della giovane. — Ebbene, Dunia: io tengo nelle mie mani la vita di vostro fratello, e vi propongo un cambio: voi mi cedete parte della vostra, ed io vi regalo quella di lui!

— E come osate dire di tenere in mano la vita di Rodion? — chiese ella altera, levando il capo in atto di sfida.

— Egli ha ucciso! — Non è vero! — gridò Dunia con disperata passione.

— Egli ha ucciso, vi dico! — ribatté con tono grave Grilov, levandò una mano al cielo, come se avesse voluto prestare solenne giuramento della verità contenuta nelle sue parole. — L'assassino della vecchia Leona è lui! Lui è l'uomo che si bagnò le mani col sangue della vecchia usuraia!

— No, non è vero! — e Dunia chiuse gli occhi e si tappò, inorridita, le orecchie con le palme.

— È vero: l'ho sentito io stesso. Io stesso ho sentito la sua confessione.

— E come?

chiamassi qui, ed ella confermerebbe certamente ogni mia parola. Ma non è nemmeno necessario, non è vero? Già, voi stessa avete potuto notare quanto egli sia cambiato in questi ultimi tempi... Avete visto anche voi in che modo strano egli si comporti... Poco fa, sono stato da lui, ed egli mi prese per un agente di polizia. Queste cose, e voi lo sapete meglio di me, accadono solamente a chi si senta colpevole. Via, Dunia,

...un appoggio, nel cuore nobile di Dimitri...





per
carnagioni
delicate

SUPERSAPOL
BERTELLI



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
dà l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e
feliciter molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni
un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile
in qualunque caso ed età con una sola scatola.
Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.



Flavia

CIPRIA E COLONIA

Flavia

OGNI DONNA PUÒ
OTTENERE UNA CARNAGIONE
FRESCA, VELLUTATA ED
UNA DELIZIOSA SFUMATURA
DEL COLORITO, FACENDO
USO QUOTIDIANO
DELLA CIPRIA
e COLONIA

LEI La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

miò ancora a insistere Grilov. — Datemi retta. Salvate vostro fratello. — Allontanatevi! — gridò ella, piena di disgusto. E, indietreggiando, trasse dalla borsetta una piccola pistola che gli puntò contro. — Ah, ah! — rise Grilov con un ghigno cattivo. — Quest'arma la riconosco! È quella che portavate già con voi quando stavate a casa mia. — Lasciatemi andare! — sibilò Dunia a denti stretti. Grilov si strinse nelle spalle: prese la chiave e gliela porse. Quando ella fu scomparsa, cadde su di una seggiola, nascondendosi il volto fra le palme.

Epilogo

Grilov era appena uscito dalla casa di Raskolnikow, che vi entrava Porpiri, l'ispettore di polizia. Ormai egli reputava che fosse giunto il momento di passare all'attacco diretto, muovendo accuse concrete. — L'uomo che ha confessato, — disse a Raskolnikow, attuando senz'altro il suo programma, — non sa quello che dice. Sotto il peso delle accuse che si accumulavano contro di lui, ha confessato un delitto che non ha commesso. Che non si è mai sognato di commettere. La sua ragione si è spenta: non al carcere, egli appartiene, ormai, ma all'ospedale. Suvvia, Raskolnikow, confessate d'essere voi l'assassino! — No. Non potete provare ciò che asserite! — tentò di resistere Raskolnikow con aria cupa. — Forse non lo potrò... Forse lo potrò... Sentite, Raskolnikow, ragioniamo da uomo a uomo: e lasciatevi convincere a riconoscere il vostro delitto. Se accettate, io vi prometto di comportarmi con voi in modo che, se pure riporterete una condanna, questa sia brevissima. Mi credete? — Credo, ma io non ho mai commesso un simile delitto! — E credete di poter continuare a negare? — incalzò Porpiri. — Avete torto. Non siete abbastanza agguerrito per resistere ai nostri metodi. Ma Rodion pareva essersi circondato di una corazza di ferro e Porpiri, quando si accorse di non potere approdare a nulla, si risolse a ritirarsi, sicuro di riuscire, tosto o tardi, ad ottenere la confessione. Tuttavia, per quanto nessuno di loro due ancora lo sapesse, l'ora del castigo non era lontana. Nella sua stanza, Grilov rimase alcun tempo abbattuto dalla nera disperazione che si era impadronita di lui. Poi, parve che una luce strana ed intensa si fosse, tutta ad un tratto, fatta nella sua anima. Si levò da sedere e, dopo una breve esitazione, aperse l'uscio che metteva in comunicazione la sua stanza con quella di Sonia, ed entrò. Sonia lo guardò meravigliata. — Mi sono permesso di entrare nella vostra stanza — disse Grilov con voce dolce. — Debbo parlarvi. — Che cosa dovete dirmi, signore? — chiese Sonia, non immaginando il perché di quella comparsa. — Vi debbo una spiegazione. Cioè, ve la dovrei; ma preferisco non darvela. Ad ogni modo, ecco: so che avete necessità di denaro, e ve lo porto. Prendete, accettatelo pure. È un gesto che faccio per un bisogno della mia anima. Ho sentito che il signor Raskolnikow vi confessava quello che ha fatto, e gliel'ho detto, oggi stesso. Ma, ve ne prego, ditogli che non deve temermi... Non farò nulla contro di lui... — E che cosa deve egli temere, da voi o da altri? — chiese Sonia con un certo tono di sfida. Poi, con voce dolente: — Ora, egli deve temere soltanto di se stesso... — Avete ragione. L'unica persona di cui ogni uomo deve temere, è se stesso. Ora, andate a confortarlo! Sonia non aveva bisogno di quell'incitamento. Già aveva pensato di correre da Raskolnikow. Raskolnikow l'accoglie come il naufrago accoglie un presagio di salvezza. La strinse fra le braccia, incapace di parlare. Poi mormorò: — Oh, Sonia! Ero pazzo, allora! Che cosa mi dici di fare? — Non so — singhiozzò, — Non so che dirvi, poiché non avete fede.

GLI UOMINI CHE AVETE AMATO **CONTRO** **GLI UOMINI CHE AMERETE**

Fredric March - Clark Gable - Ramon Novarro

Errol Flynn - Nelson Eddy - Henry Fonda

L'ultimo scandalo di Hollywood è stato il seguente, semplicissimo ma crudele come un annuncio di morte: il giorno 10 aprile, Fredric March non ha ricevuto neppure una lettera dai suoi ammiratori. Fredric, il divo più ammirato, più idolatrato del nostro tempo sta dunque per essere dimenticato.

Nuovi uomini, uomini dal fascino più moderno, stanno scatenando una fortissima battaglia contro i vecchi idoli che fra poco cadranno, ferocemente dimenticati. Chi sono?

Errol Flynn. Dopo il suo successo in « Capitan Blood » è stato battezzato il nuovo Fredric March ed ha firmato un contratto vantaggiosissimo per la durata di cinque anni. Alla sua piccola amica, Rosemary Ames, egli ha confidato: « Fra un anno avrò fatto dimenticare alle spettatrici di tutto il mondo tutti i vec-

chi divi. Fra un anno voglio girare un film con Greta Garbo ». Orgoglio? Forse. Ma è certo che questo giovane attore ha suscitato un enorme entusiasmo in America. Pensate che ai « Music Hall » di New York, quando si è data la « prima » di « Capitan Blood », un suo ritratto quattro metri per sei è stato sommerso dai cesti e dai mazzi di fiori che le ammiratrici vi avevano posto davanti. Brutto segno questo per gli « anziani »!

Henry Fonda. Questo nuovo astro sorgente sembra avere tutti i numeri per soppiantare Clark Gable. Più giovane, meno rude ma ugualmente maschile, ha intenerito il cuore delle spettatrici in « Cuori incatenati » la sua prima interpretazione di polso, e più ancora conquisterà il favore femminile quando lo si vedrà in « La via del pino solitario ». Il suo celebre romanzo d'amore con Rochelle Hudson, che, benché giovane diva dal promettentissimo avvenire, pare sia decisa ad abbandonare lo schermo per amor suo gli ha cattivato moltissime simpatie ed egli ora è uno dei pretendenti al trono di « Re dei cuori » come viene chiamata ad Hollywood, la « posizione » che adesso occupa Gable.

Nelson Eddy. Nelson deve un poco della sua fortuna a Jeanette Mac Donald che ha girato con lui due film: « Terra senza donne » e « Rose Marie ». La coppia Eddy-Mac Donald ha avuto molto successo e Nelson è divenuto in poco tempo il nuovo principotto dello schermo. Egli appartiene alla schiera degli uomini di moda oggi. Ce lo dice Marion Davies che ha abbastanza anni ed esperienza per intendere: « Gli uomini che le donne moderne

preferiscono sono dei grandi bambini ».

Come vedete, tutti e tre, Fonda, Flynn e Nelson Eddy sono infatti dei « grandi bambini ». Non sono né fatali, né brutali, né sentimentali, ma tutte e tre le cose insieme.

E ad Hollywood già si scommette sul loro successo. Anche questo è un brutto segno per i « vecchi »!

TU SARAI STELLA ?



Anna Valpreda (Foto Venturini - Roma)

— E se avessi fede, invece? — Allora vi direi di pentirvi del delitto che avete commesso, e di confessarlo alla polizia... Non potreste fare nulla di meglio, per salvare colui che sta per essere punito per un delitto commesso da voi...

— Perché pensi a lui, e non a me? — A voi sto pensando. Solamente a voi! La vostra anima non può portare, per sempre, il peso di un simile delitto. Sarebbe un castigo ben più grande di quello che qualsiasi legge umana riuscirebbe ad imporvi. Non potreste sopportarlo!

— Mi ci abituerò. Non sono così debole come tu mi credi, — tentò ancora di obiettare Raskolnikow con un'ultima, debole speranza di riuscire a evitare l'ineluttabile. — Sono stato abbastanza forte per la colpa e lo sarò ancora tanto per sopportare il rimorso.

Ma avevano ragione, ciascuno dal loro punto di vista, Porpiri e Sonia. Raskolnikow doveva consegnarsi nelle mani della giustizia, e il giorno non era lontano.

Quando giunse, Dunia e Sonia, ormai sorelle nel dolore, seppero confortarlo.

La condanna, avendo i giudici tenuto conto dello stato in cui egli si trovava quando aveva commesso il delitto, fu abbastanza mite: sette anni di lavori forzati. E Sonia ve lo avrebbe accompagnato.

La povera fanciulla ne era felice, come era stata felice all'udire la lievità della sentenza.

Per poco, nella gioia che l'invasava tutta dopo tante paure, quei sette anni non le parvero sette giorni!

Ma la vita era ancora lunga, ed ancora difficile: Raskolnikow avrebbe dovuto riconquistarla a prezzo di sacrifici inenarrabili.

FINE

Cinecalendario

4 - Lunedì. Charles Laughton è stato invitato a fare tre recite alla Comédie Française.

5 - Martedì. Il provino è abilito negli studi della 20ª Secolo-Fox. Esso verrà sostituito da una piccola partecina offerta all'aspirante. Le prime assunte senza provino sono: Dixie Dumber e Shirley Deane.

6 - Mercoledì. Warner Baxter e Claire Trevor iniziano il lavoro per il film « Il falco del deserto ».

7 - Giovedì. Grande successo al « Gloria Palast » di Berlino del film « Una donna tra due mondi » con Isa Miranda.

8 - Venerdì. Eric Colman, fratello di Ronald Colman, ottiene un ruolo importante in un film con Charles Farrell: « Il dottore volante ».

9 - Sabato. La Metro mette in cantiere tre film per la regina del « tip-tap » Eleanor Powell: « Cappello in aria », « Tu e mio » e « Broadway Melody 1937 ».

10 - Domenica. Nello Stato di Pittsburgh si inizia la costruzione di nuovi cinematografi, in sostituzione di quelli distrutti dalla recente terribile inondazione.

CINEMA
VIA

Cari lettori

vi scrivo per farvi sapere

Vi sembrerà incredibile, ma ad Hollywood cercano donne. Il paese che rigurgita di bellezze di ogni tipo, di donne d'ogni classe, d'ogni razza, manca delle donne che occorrebbero per tre o quattro film in lavorazione attualmente. George Raft è pronto per cominciare il film «La duchessa» ma non si trova ancora la sua compagna. Nel film «Il generale è morto all'alba» si sta cercando disperatamente una donna per Fred Mac Murray, (il celebre mangiatore di mandorle salate in «Il giglio d'oro») e non la si trova a pagarla un milione. E King Vidor cerca inutilmente un tipo di donna bruna per il suo film «Lampi sul Texas» senza riuscire a trovarla. Il divismo ha appunto creato questo inconveniente: ogni volta che un soggetto non è stato scritto apposta per una diva già esistente, manca l'attrice che possa interpretarlo. E cercare questa attrice diventa un lavoro infernale.

Adesso vi darò un esempio di quanta superstizione ci sia ad Hol-

lywood. Recentemente la Paramount ha messo in lavorazione un soggetto film che tratta drammaticamente il tema degli investimenti Lyman. Le piccole sono nate, di circa set- tentemente la stessa strada che conduceva a quella ormai celebre casa era in pos- sione di un terreno, il municipio di Cal- tander ha fatto costruire apposta che tratta mente una strada asfaltata e moder- nissima, spendendo complessivamente 75.000 dollari. Le gemelle Dionne, poi, oltre essere le più celebri gemelle del mondo, sono anche le più fortunate. Il loro padre riceve duemila dol- lari al mese da un comi- tato di beneficenza crea- to apposta per lui. Mol- te esse «personalmente» hanno gua- dagnato oltre mezzo milione di lire in America (il medico di campagna). Questo deno- ro andrà versato nel loro conto co- rrente e quando esse avranno 18 anni saranno ricche di parecchi milioni!

«Naturale» e «cinematografico», queste due parole cominciano ad es- sere la nuova mania di Hollywood. Ad una recente festa in casa Pickford, Herbert Marshall ha lanciato l'idea di scegliere due reginette, una delle qua- li forse la rappresentante della «bel- lezza cinematografica», cioè della fo- togenia spinta al massimo grado; l'al- tra, invece, rappresentasse la «bel- lezza naturale», cioè di quelle donne che sono più belle in realtà nella vita che sullo schermo. Reginetta della bellezza cinematografica è stata pro- clamata Dolores del Rio; reginetta della bellezza naturale, Mary Carlisle. Inutile aggiungere che la peg- giore, la più astiosa e velenosa del- le inimicizie si è subito manifestata tra le due attrici. Ah, questo Her- bert Marshall, che burlesco!

Vi saluto molto cordialmente

redattore Alfa

I NUOVI FILM

"MA NON È UNA COSA SERIA" - Realizzazione di Mario Camerini; interpretazione di Vittorio De Sica, Elisa Cegani, Umberto Melnati, Ugo Ceseri, Assia Neris, Elsa De Giorgi, ecc. (Corso).

Nella recente produzione italiana, *Ma non è una cosa seria* occupa un posto di primissimo piano. Camerini sa scegliere i soggetti che convengono al suo temperamento e al suo stile: a questa qualità essenziale (un regista dovrebbe sempre misurare le proprie forze, rifiutando ogni occasione pericolosa) si deve principalmente il suo continuo successo, che si riflette con reali vantaggi sulla nostra cinematografia. L'originale e succosa commedia di Pirandello ha fornito al Camerini una materia di prim'ordine; ma egli ha saputo impadronirsene, piegarla alle necessità dello schermo, sfrondarla d'ogni elemento superfluo ai suoi fini, senz'aggiungerci nulla che la nobiliti dell'opera non consentisse. Ha avuto, infine, la mano felice nella scelta degli interpreti, affidandosi, oltre che ad attori della notorietà e del talento di un De Sica, di un Melnati, di un Ceseri, ad un'attrice nuova com'è la Cegani. Così, giovando al proprio film, ha offerto alla produzione avvenire un elemento che mi sembra prezioso. La signorina Cegani dimostra infatti di possedere una sensibilità non comune oltre che un volto espressivo e fotogenico. La sua recitazione è spontanea, sincera e sa toccare note di una profonda risonanza. De Sica ci dà con questo film la sua più forte interpretazione cinematografica. Ecco una fama meritata! Per tornare alla regia di Camerini o, meglio, all'adattamento della commedia, avrei voluto che la scoperta di Memmo e la trasformazione di Gasparina avvenissero meno rapidamente, da non dare il senso che si tratti di una soluzione accomodante trovata dall'autore per risolvere con ottimismo la commedia. Insomma, v'è una sostanziale differenza tra il mutamento a vista della protagonista della *Passerelle* (ricordate la commedia della De Gressac?) e quello di Gasparina. Qui si tratta proprio di una scoperta spirituale, più che di apparenze fisiche. Ma, ciò stabilito, si deve dire che il Camerini ha interpretato con rara intelligenza il pensiero del Maestro.



"FOLLIE DI BROADWAY" - Realizzazione di Roy Del Ruth; interpretazione di Eleanor Powell, Jack Benny, Sid Sylvers, Vilma e Buddy Ebsen, Una Merkel, June Knight, Robert Taylor, ecc. Edizione M. G. M. (Cinema Odeon).

Più che una rivista, *Follie di Broadway 1936* è un grande spettacolo di music-hall. Un argomento c'è (si son messi in tre a scriverlo) ma non è il caso di badarvi, perché non è altro che un gioco di pazienza (come tale ammirevole) per offrire più o meno logici pretesti ai comici scritturati per eseguire il loro «numero». Valga per tutti l'esempio dell'«eccentrico (si chiamano così in gergo) specializzato nell'imitazione del russare. È nell'anticamera di un direttore di teatro e fa il rumore in cui è maestro. Un suo vicino, vedendolo svegliare lo avverte: «Signore, avete dimenticato di chiudere gli occhi». Di qui, un abbondante saggio dei molti modi di russare. Le battute, le buffonate, i lazzi, si succedono ininterrottamente, intramezzati da danze e coreografie. Tra i molti interpreti è una nuova stella, la Powell, che sa far di tutto, perfino le imitazioni delle attrici di Hollywood. Ha belli occhi, una personcina assai attraente e il diavolo in corpo.



"CODICE SEGRETO" - Realizzazione di William K. Howard; interpretazione di William Powell, Rosalind Russell, Binnie Barnes, Lionel Atwill. Ediz. M.G.M. (Cinema Odeon).

Dinanzi a questo film della Metro, visto subito dopo *Tutto il mondo ride* (provvido reagente) ho provato la sensazione di gioia che dev'esser comune ai liberati dal carcere. Ho bevuto l'aria che circolava nelle immagini, mi sono immerso nella loro luce, ho gioito del volto sereno delle attrici. Eppure la graziosa Binnie Barnes era in un mare di guai! Non saprei dirvi esattamente, perciò, se *Codice segreto* sia un film originalissimo o se ripeta, più o meno, cose viste altre volte. Ho subito l'incantesimo e mi è apparso un capolavoro. Senza dubbio l'ambientazione è nuova, il film ha eccellenti trovate, scene recitate magistralmente e l'argomento interessa dal principio alla fine. Dopo tutto, è proprio questo che chiediamo a un'opera cinematografica. No?

Enrico Roma

I GIOUCHI DEL CINEMA

Avete veduto questi due attori in un film-rivista pieno di musiche e di danze. Se avete memoria vi ricorderete che insieme ad essi lavorava anche Menjou... indovinate il nome dei due attori e il titolo del film: non vi sarà difficile.



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubai all'erai*, di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del gioco precedente: i tre attori erano, nell'ordine: Iron-Dunne, Joan Blondell, Robert Taylor.

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-608. Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferraris»

LA CALVIZIA VINTA

Ill.mo Dott. Barberi.

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

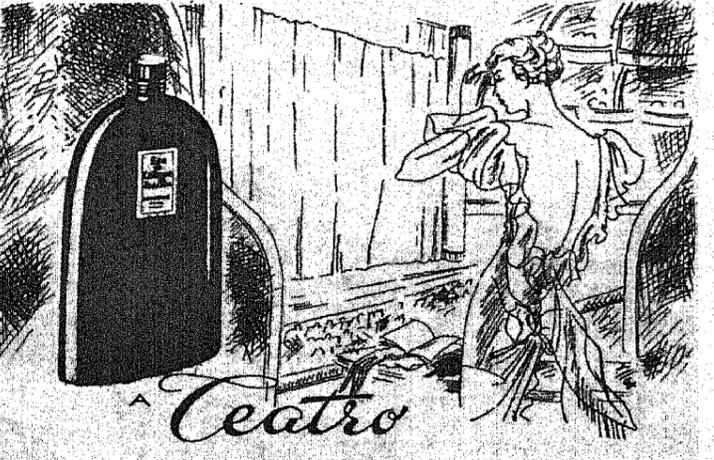
Dr. BARIJANO A. (Aireola)

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9 - Palermo.

PASTA DENTIFRICIA ERBA - N. VI. P.M. me

È IL DENTIFRICO ITALIANO PERFETTO CHE SI È IMPOSTO SOPRA TUTTI I PRODOTTI CONSIMILI STRANIERI

PASTA DENTIFRICIA ERBA - N. VI. P.M. me



Tra il crepitare degli applausi, il sipario scende. Dell'aria! Tutto il vostro essere reclama la freschezza benefica dell'Acqua di Colonia "Soir de Paris" di Bourjois. Non è infatti la più tonica, la più squisita delle Acque di Colonia, rinforzata col più raro profumo?

Acqua di Colonia Soir de Paris DI BOURJOIS S.A.I.

AVETE UN CONGIUNTO IN A.O.?

Fategli l'abbonamento trimestrale a CINEMA ILLUSTRAZIONE, inviando Lire 5,50 alla nostra Amministrazione (Piazza C. Erba, 6, Milano) e specificando bene l'indirizzo al quale dovrà essere inviata la rivista. Con uguale importo potrete abbonarlo anche a NOVELLA o a IL SECOLO ILLUSTRATO; con Lire 5, a PICCOLA.

Quattro pezzi trovati della Columbia in attesa di
Innocente da sinistra a destra: Li, e Harmon, direttore,
Jean Arthur, Frank Capra, il capo studio, e Gary Cooper,
Gary e Jean sono i protagonisti di un film tipo "La casa
Gary" notte". Il film "Dante" ha in sala.



La sbarra di
prova: la ballerina che
sa fare alla sbarra dieci mi-
nuti di ginnastica continua
ha novanta probabilità su cento,
ad Hollywood, d'essere scritturata.
Quante speranze si sono spente
per questa sbarra crudele! Ecco
una giovane concorrente colla
durante la prova che essa ha
superato con uno sforzo di
volontà ed un sorriso.
(R. K. O.).

Katharine Hepburn, beve una
tazza di caffè, e si fa fare un
massaggio al piede durante una
pausa del lavoro per il film "Maria
di Scozia". A sinistra della foto, la
"doppia" della Hepburn.

Mary Pickford nella sua veste di vice-presidente
della Pickford Lasky Prod., ascolta Portor
Francis Lederer, scritturato da lei per
un film di sua produzione.

0/2